

TERME DI COSTANTINO. Stavano le terme di Costantino nello spazio ora occupato in gran parte dal palazzo Rospigliosi; e molti avanzi di queste furono distrutti, allorchè nel Pontificato di Paolo V. si costruì il moderno fabbricato. Tra i suoi resti furono trovati molti oggetti di scultura e specialmente le statue di Costantino e dei suoi figli che confermarono la località di queste terme. Prima che si distruggessero tali avanzi furono veduti dal Serlio e dal Palladio, che ne ricavarono i disegni a noi tramandati. La pianta di queste terme che si trova nel libro delle antichità del Serlio, il quale per sbaglio le dice di Tito, è meno esatta di quella che abbiamo dal Palladio nel libro delle terme dei Romani pubblicato dal Burlington. Esistendo per altro ancora pochi resti di queste terme nei sotterranei del palazzo Rospigliosi potè visitarli e riconoscerne la vera loro disposizione per grazioso permesso del Duca di Zagario dei principi Rospigliosi e per compiacenza del Chiarissimo Abate Coppi che favorì di farci compagnia in tali ricerche. Primieramente trovammo sotto alla parte orientale del detto palazzo quasi per intero il giro inferiore di una grande camera circolare, e di un'altra ottagonale divisa per metà da muri moderni, le quali riconobbi essere le due di consimili figura disegnate in ambo i lati delle terme dal Palladio e dal Serlio con poca diversità. Quindi sotto la parte meridionale del medesimo palazzo verso il cortile minore molti altri resti vedemmo, nei quali sono state ricavate diverse cantine, e ritrovai questi aver appartenuto alla parte media delle terme con qualche variazione dalle forme che si hanno dal Servio e dal Palladio. Tali resti essendo ora frammenti con costruzioni moderne di varie epoche resta difficile assai il discernere la loro giusta disposizione: ma esaminandoli per bene mi venne dato di potere conoscere da alcune mura costrutte con l'opera reticolata di buona maniera, essersi Costantino servito di una parte di altra fabbrica anteriore di più secoli per edificare le di lui terme. Al d'intorno di queste a somiglianza delle altre, che abbiamo degli antichi, vi stava un recinto di fabbricato. Si trovano ancora tracce in alcuni giardini, posti verso la villa già Aldobrandini, dalla parte di mezzo di tale recinto formata da un grande semicircolo, come viene indicato dal Palladio. Le grandi nicchie disegnate dal Serlio e dal medesimo Palladio accanto la fronte del tempio del Sole, nelle quali furono trovate le statue del Nilo e del Tevere, che ora stanno in Campidoglio, facevano parte pure di questo recinto. Le due specie di cortili posti nei lati dello stesso tempio, servendo come d'ingrandimento al recinto davano la comunicazione con le grandi scale che discendevano nel piano della regione settima. Nel medesimo recinto di prospetto alla fronte del nominato tempio doveano essere situati i due celebri cavalli coi loro cavalieri, che si dicono opera di Fidia e di Prassitele, e che ora figurano nella piazza denominata per la loro situazione di Monte Cavallo. Nel luogo ora occupato da questi Cavalli stava un masso rustico di mura distrutto al tempo di Sisto V. per situare l'obelisco con i medesimi cavalli (9), il quale avrà appartenuto probabilmente al medesimo recinto; e questo si trova indicato nella pianta del Bufalini unitamente alle descritte terme, non però con esattezza. Intorno la combinazione di queste terme con il tempio del Sole, che faceva parte della seguente regione, se ne terrà più dimostrativo ragionamento nella particolare loro descrizione.

TEMPIO DI SERAPIDE. Si stabilisce il tempio di Serapide, registrato dai Regionarj tutti dopo quello della Salute, essere stato

vicino a S. Agata per una iscrizione ivi esistente nei tempi addietro allusiva a questo tempio. Alcuni resti di mura costrutti con la pietra Tiburtina, come riferisce il Donati, da lui creduti avanzi delle dieci Taberne, e di cui il Bufalini ne dà indicazione nella sua pianta di Roma, sembrano avere appartenuto a questo tempio di Serapide.

TEMPIO DI APOLLO E DI CLATRA. Essendosi conservata sino al decimoquinto secolo la denominazione di monte di Clatra alla parte del Quirinale che è rivolta verso Occidente, si viene a stabilire essere stato ivi il tempio di Apollo e di Clatra Dea dei Cancelli. Le mura, che in tale località reggono la parte occidentale del giardino unito al palazzo Pontificio, sembrano essere state appoggiate a costruzioni antiche che stavano sotto il piano di questo tempio siccome si trova in certo modo indicato nella pianta di Roma del Bufalini. Il tempio poi siccome dedicato a due divinità doveva essere doppio, e probabilmente in egual modo conformato di quello di Venere e Roma.

BAGNI DI PAOLO. I bagni di Paolo che Rufo e Vittore registrano dopo le terme Costantiniane, e di cui se ne conservò memoria della loro località nella corrotta denominazione di Magnanapoli che ora si dà al luogo che dal foro Traiano si sale al Quirinale, a me sembra essere stati situati in continuazione di quelle fabbriche Traiane fatte al ridosso del monte per reggere le terme, ed ove sotto le case che sono a metà della salita della via di Magnanapoli si veggono ancora camere con pavimenti di mosaico bianco e nero. Di questa fabbrica, che si estendeva verso il monte ne furono scoperti altri resti nel fare pochi anni sono la grande chiavica che raccoglie le acque del Quirinale. Sopra una camera di questa stessa fabbrica sta situata l'una delle tre torri edificate da Bonifacio VIII. in tale località. Quivi adunque pare che stessero i detti bagni di Paolo, se però questo Paolo non fu posteriore a Traiano, e formò questi bagni che portavano il suo nome in quelle fabbriche Traiane stesse poste sull'alto del monte dietro alla parte orientale del foro Traiano.

TERME DIOCLEZIANE. La più grande fabbrica che ora ci rimanga in questa regione è senza contrasto quella delle immense terme edificate in parte dall'Imperatore Diocleziano nel luogo ove il Quirinale si unisce al Viminale. La sala principale di queste terme fu fatta ridurre da Pio IV coll'opera del Buonarroti a chiesa dedicata alla Madonna degli Angeli e nelle altre parti maggiormente conservate si formò il monastero dei PP. Certosini. Alcuni altri locali del medesimo fabbricato, che ne formavano il recinto, consistenti in esedre e sale di varia forma, furono ridotti a fienili e ad altri usi. In una delle sale rotonde poi, che stavano negli angoli, si formò la Chiesa di S. Bernardo. Questa grandissima fabbrica, che occupava ivi un immenso spazio, fu cominciata dagli Imperatori Diocleziano e Massimiano, e compiuta da Costanzo e Massimino: ma si trova distinta solo generalmente col nome del primo dei suddetti Imperatori. Fu scoperto negli ultimi anni del secolo passato parte di una via antica fornicata, che da queste terme traversando sotto il vicino agger di Servio, andava a riferire negli alloggiamenti Pretoriani (10).

CIRCO SALLUSTIANO. Nella parte inferiore delle descritte terme verso Settentrione stavano fuori del recinto di Servio i celebri orti Sallustiani, i quali contenevano grandi fabbricati, siccome ancora si conosce dai molti resti che sparsi in tale località si vedono. La grande estensione e magnificenza, che avevano questi orti,

(9) Flamin. Vacca Mem. N. 19. e 40. (10) Piranesi Antichità di Roma Tom. 2.

non fu forse opera del solo Sallustio; ma di altri che li possedettero in seguito, ed allorchè servirono questi di riporto a diversi Imperatori, come si ha indizio dalla diversità di costruzioni che si scorge negli avanzi delle fabbriche rimaste. Tra le cose principali che si ammiravano in tali orti doveva essere certamente il grande circo, nel quale si facevano i giuochi Apollinari quando il Flaminio era inondato dal Tevere (11). Rimangono ancora visibili vestigia in tale località della forma che aveva questo circo. Era questo circondato da fabbrica che reggeva in parte gli scalari dei sedili, di cui ne avanza nei due lati qualche resto, come pure della parte curvilinea verso la porta Salara, su cui sta fabbricata una piccola casa rustica. Sulla Spina del medesimo circo vi era collocato l'obelisco che ora sta innalzato avanti la Chiesa della Trinità dei Monti. Lungo il lato meridionale dello stesso circo esistono ancora molti resti di una fabbrica, nella quale si vedono tracce di una scala che saliva sulla parte superiore del circo. Nel mezzo di questa fabbrica si trova una grande sala ottagonale, che si stabilisce comunemente essere il tempio di Venere situato negli orti Sallustiani; ma il vedere questa sala collegata con altro fabbricato e formata da due piani, mi fa conoscere che non potè mai essere un tempio.

TEMPIO DI VENERE SALLUSTIANA. Il tempio di Venere che si registra da Rufo nei descritti orti, sembra che dovesse stare in qualche parte più elevata ed in vista del circo; e perciò probabilmente nel mezzo del lato settentrionale; giacchè nell'opposto lato passavano le mura di Servio, siccome si conosce ancora da un piccolo resto di pietre quadrate che ivi rimane.

PORTICO MILLIARENSE. Lungo il lato opposto del circo vi doveva stare ancora il portico Milliarense, che Vopisco nella vita di Aureliano scrive essere stato adornato da questo Imperatore, se però ancora questo portico non era quello stesso che si conosce essere stato nel giro superiore del circo; giacchè solo in tale luogo tratto vi poteva stare un portico di mille piedi o passi, comunque si voglia interpretare essere derivata la denominazione di Milliario che si dava a questo portico.

(11) Livio Lib. 10. e. 29. (12) Vasca. Mem. N. 58. e 59. (13) Nardini. Roma antica. Lib. 4. c. 6. (14) Roma antica loc. cit.

REGIONE VII.

VIA LATA

La settima regione, chiamata Via Lata dalla via di questo nome che conteneva, occupava il piano situato lungo la parte occidentale del Quirinale. Sembra che il suo perimetro, a cui si stabilisce dai Regionarj la misura di tredici mila settecento piedi, verso il monte fosse prescritta dal giro che tenevano le mura di Servio per il tratto posto tra il foro Traiano ed il circo di Flora; e verso il piano dal piede del colle Pinciano, vicino agli orti di Lucullo, giungesse sino all'arco di Marco che stava presso il palazzo Fiano, e da questo punto arrivasse al Campidoglio seguendo la moderna via del Corso. Questa regione in tal modo si trovava intieramente fuori del recinto di Servio: ma per i molti vici che si vedono registrati nel catalogo di Rufo doveva essere però molto abitata.

ORTI ARGIANI. Entrando in questa regione per la parte del circo di Flora, si trovava primieramente la così detta Pila Tiburtina, a cui vicino si dimostra dai suoi versi esservi stata la casa di Marziale (1). Si pone ancora in questa vicinanza comunemente il tempio di Quirino denominato Nuovo, ma il luogo preciso resta incerto. In tale situazione però si trovano esistere ancora al di sotto

(1) Lib. 5. Epig. 25.

FORO SALLUSTIANO. Ritrovandosi molti altri resti di fabbricato antico nella estremità inferiore del descritto circo verso la Chiesa della Vittoria e di S. Susanna, io credo essere stato ivi il foro Sallustiano che dai Regionarj si registra, e non il nominato portico Milliarense, come si suppone dal Piranesi; poichè precisamente questo foro si dimostra cogli atti di S. Susanna essere stato dietro la suddetta Chiesa dedicata alla medesima Santa.

ORTI SALLUSTIANI. Gli orti che erano detti Sallustiani dal nome di Sallustio, che primieramente li formò, dovevano occupare lo spazio posto tra il descritto circo e le mura attuali della Città. In questi orti evidentemente stava la casa di Sallustio con molti altri fabbricati ad uso di questa sua delizia destinati. Ivi in fatti si scorgono pochi resti di antiche mura che sembrano aver appartenuto a tali fabbriche private; e nelle memorie di Flaminio Vacca si trova registrato che nella vigna posta accanto la porta Salara, in allora di proprietà di suo padre, fu scoperta una grande fabbrica di forma ovata con portico attorno ornato di colonne, ed inoltre diversi muri con nicchie, nelle quali si suppone che stessero le molte statue trovate nella vicina vigna in allora Muti (12). Il Nardini pure racconta che vide essersi scoperti nella antica vigna Verospi sul colle presso le mura della Città molti anditi lunghi e stretti, i quali credette egli che avessero formate le conserve di acqua, con le quali venivano da Sallustio fatte adacquare le parti inferiori dei suoi orti (13).

CONSERVA DI ACQUA E NINFEO DIOCLEZIANO. Altre conserve di acqua poi si trovano esistere tuttora sotto ad un orto posto lungo il vicolo del Falcone e corrispondente dietro il monastero di S. Susanna, che sono ora ridotte ad uso di grotte. Servirono forse queste conserve per contenere quell'acqua, che si dice essere stata trovata da Diocleziano, come apparisce da una iscrizione riportata dal Grutero, e che serviva ad un suo Ninfeo situato probabilmente vicino a tali conserve. A questo Ninfeo sembra che abbiano appartenuto le mura che si vedono tagliate dal vicolo Sterrato accanto all'orto di S. Susanna, se però non sono della casa di Cajo e di Gabirio che ivi stava situata, come osserva il Nardini (14).

dell'antico palazzo Grimani a strada Rasella resti di gran fabbrica, che per la loro disposizione non sembrano avere potuto appartenere ad un tempio. Si credono da molti topografi avere questi fatto parte del foro Archemorio: ma questo foro stava più nel basso della regione verso la Chiesa di S. Niccola in Arcione. Dovendo quindi tali resti per la loro grandezza appartenere a fabbrica considerabile da